



Per una giustizia giusta.

Dopo la pausa dello scorso anno per il congresso eucaristico, sabato 28 gennaio si è rinnovato l'appuntamento con la marcia per la pace Recanati-Loreto, il tradizionale cammino di riflessione ed impegno, proposto dal tavolo regionale.

Quasi mille persone, nella parrocchia di Cristo Redentore, hanno ascoltato la coinvolgente testimonianza di don Luigi Merola, già parroco "anticamorra" (anche se - parole sue! - questa è una definizione poco appropriata) di Forcella, evidenziando la scelta degli uffici pastorali, dell'Azione Cattolica e delle altre aggregazioni laicali coinvolte nella preparazione dell'evento, di puntare l'attenzione sul tema della giustizia, come il Santo Padre ha indicato nel messaggio per la giornata della pace di quest'anno.

Dopo aver ascoltato gli auguri e la partecipazione del vescovo mons. Claudio Giuliodori, che non ha voluto mancare nonostante l'impegno della cena di solidarietà per la Chiesa di Bathore del nostro sacerdote fidei donum don Patrizio Santinelli, il cammino si è snodato in quattro tappe tratte dal messaggio del Santo Padre: l'educazione, la verità, la giustizia, la pace. Per ognuno dei temi una testimonianza di impegno per la pace, declinato nelle diverse condizioni di vita: la prof.ssa Stefania Monteverde, assessore del comune di Macerata ed insegnante, il prof. Adel Misk palestinese, suor Jean D'Arc del Burundi e Michela Pagnini della "Sala della Pace" di Fano.

Al termine del cammino il magistrato Giancarlo Caselli ha voluto attendere il corteo per entrare insieme nella basilica di Loreto dove, accolto da mons. Tonucci, nelle vesti del padrone di casa e da mons. Giuseppe Orlandoni incaricato della C.E.M. per la pastorale sociale e il lavoro, ha concluso la serata con il suo intervento sul tema della giustizia.

A partire dalla beatitudine evangelica, il procuratore capo di Torino ha condotto l'assemblea in una riflessione sul tentativo di vivere su questa terra una giustizia "giusta", che è dono del cielo: "... essere al servizio degli uomini, della loro libertà, della loro giustizia, appunto. E non soltanto ... della legge".

Federico Canullo